

Serio. Passa di bordo a
un miglio a S. della "Galizia"
l'incrociatore corazzato francese
"Jules Ferry" con insegna
di vice-ammiraglio - Salutò -
ma l'insegna con salvo S. 15
loepi. Il "Jules Ferry" è una tel.
la nuova nave francese; io l'a-
vess visto in allestimento a fla-
bourg nel settembre 1905. Le sue
a sue principali caratteristiche:

Sessa. Passa di controbordo a un 3 miglia a S. Sella "Calabria" l'incrociatore corazzato francese "Jules Ferry" con insegna di Vice-ammiraglio - Saluta: no l'insegna con salve di 15 colpi. Il "Jules Ferry" è una delle nuove navi francesi; io l'avevo visto in allestimento a Cherbourg nel settembre 1905.

Ecco le sue principali caratteristiche:

• 10 Se 165 m/m

b) di fianco : con 4 ferri da 194 m/m

8 " Se 165 m/m

c) di botte : con 2 ferri da 194 m/m

10 " Se 165 m/m.

Quisiamo a Capriani verso le 14^h
del giorno stesso, e ci ormeggiò
nella parte al molo N° ester-
no, al di fuori della baia.

A Capriani sono stato più volte,
ultimamente (un anno fa) col
"Flavio Gioia"; ho permesso a un
ufficiale di dire su questo fatto
nei giornali. Si sono recati
in altre mari; non si è più.
Si mille nel presente.

e 10 Sa 165 m/m

b) di fianco: con 4 pezzi da 194 m/m

8 " Sa 165 m/m

c) di poppa: con 2 pezzi da 194 m/m

10 " Sa 165 m/m.

Giungiamo a Cagliari verso le 14h. Del giorno stesso, e ci ormeggiamo nel porto al molo S. esterno, al di fuori della boa.

A Cagliari sono stato più volte, ultimamente (un anno fa) col "Flavio Gioia"; ho pronunciato un' allocuzione. Si dice in questa città che nei giornali si sono scritti su altre navi; non so più. Si nulla nel presente -

Durante la nostra permanenza le squadre
con rispettivi ufficiali andarono per
Turno al Poligono di Rio a se-
guo per eseguire i tiri trivietra-
li di fuoco che non avevano an-
tore avuta la possibilità di ese-
guire.

Giorni era stato fissato nel pro-
gramma delle esercitazioni
l'omnibus, il giorno 2 Aprile
avremmo dovuto partire da
Capri per Palermo, ne par-
timmo invece solamente il 5,
essendo rimasti a Capri per
ordine ministeriale, per "posti-
bile intervento nel servizio di
sicurezza pubblica. Il giorno 4

Durante la nostra sosta le squadre coi rispettivi ufficiali andarono per turno al Poligono di Tiro a segno per eseguire i tiri trimestrali di fucile che non avevano ancora avuta la possibilità di eseguire.

Come era stato fissato nel programma delle esercitazioni compiute, il giorno 2 Aprile avremmo dovuto partire da Cagliari per Palermo, ma partimmo invece solamente il 5, essendo rimasti a Cagliari per ordine ministeriale, per un possibile intervento nel servizio di sicurezza pubblica. Il giorno 4

Dislocamento - Tonn. 12550

Lunghezza m. 146,50

Larghezza m. 21,40

Immersione m. 8,80

Potere in HP 27500

Velocità oraria m.p. 23

Raggio d'azione circa m. 12000.

Lancio (completo di carbone - Tonn. 2100

Armaamento - 8 perni da 194 m.p.

16 " " 165 m.p.

22 " " 47 m.p.

2 " " 37 m.p.

I perni da 194 m.p. hanno una
lunghezza di 40 calibri; quelli
da 165 m.p. di 50 calibri.

Come si vede sotto, chiuzzo a fian-
co, la nave può far fuoco:

al diprora: con 2 perni da 194 m.p.

Dislocamento - Tonn. 12.550

Lunghezza m. 146.50

Larghezza m. 21,40

Immersione m. 8.20

Potenza in HP 27.500

Velocità oraria mp. 23

Raggio d'azione circa mp. 12000.

Carico completo di carbone - Tonn. 2100

Armamento - 4 pezzi da 194 m/m

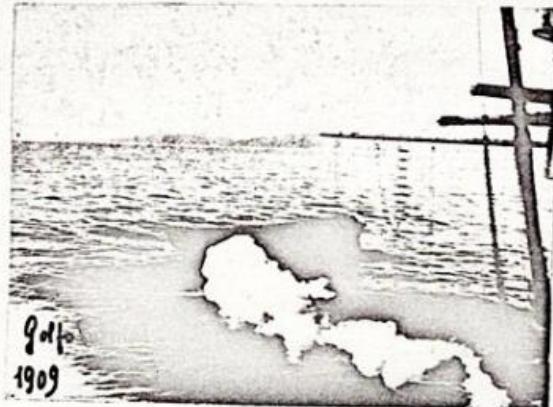
- 16 " " 165 m/m
- 22 " " 47 m/m
- 2 " " 37 m/m

I pezzi da 194 m/m hanno una lunghezza di 40 calibri; quelli da 165 m/m di 50 calibri.

Come si vede dallo schizzo a fianco, la nave può far fuoco:

- a) di prora: con 2 pezzi da 194 m/m

ra, argoliuma (a sbarr(s)), eser-
cizi di tiro ridotto (con un'occhi-
l'aurora (di giorno e di notte);
lancio di filtri all'aurora,



e con nave in moto, contro le
saglie a mirosfisie della piro-
barca; infine, determinazione
degli elementi evolutivi della
nave a varie velocità. L'inter-
sità si: tale allenamento

ra, artiglieria (a sbarco), esercizi di tiro ridotto con mine all'ancora (di giorno e di notte); lancio di siluri all'ancora,

Golfo

1909

e con nave in moto, contro bersaglio a minoflio della pirobarca; infine, determinazione degli elementi evolutivi della nave a varie velocità. L'intensità di tale allontanamento

fu alle volte rimunita dalla
tramontana e dal maestrale,
che, soffiando impetuosamente
e presto che si continuò, solle-
varono spesso il mare. Tanto
fa rendere non dico solo im-
possibili escitazioni come le
qualcennate, ma anche la-
boriose le operazioni sulla Terra.

Lagliari.

Si mettino del 30 marzo sc.
piono ed usciamo da Golfo
Palmas diretti a Lagliari. Tra
Capo Cenlava e Capo Spartiv-
ento si eseguono tiri rivolti
su inf. 25 contro bersaglio alle

fu alle volte diminuita dalla tramontana e dal maestrale, che, soffiando impetuosamente e pressoché di continuo, sollevano spesso il mare, tanto da rendere non dico solo impossibili esercitazioni come le quali (fermate), ma anche le serie le operazioni colla terra.

Cagliari.

Il mattino del 30 marzo salpiamo ed inferiamo da Golfo Palmas diretti a Cagliari. Tra Capo Teulada e Capo Spartivento si eseguono tiri risolti da n° 25 contro bersaglio alla

raggiunge spesso notevoli velocità
a causa del grande travaso di
acqua che si effettua per esso
tra il bacino acqueo di Carlo
forte e quello del Golfo Palmas,
e ciò specialmente con venti da
tramontana e maestrale.

Il paese conta 4050 abitanti;
non presenta nulla di notevole;
tranne la Chiesa e un piccolo(a).
stesso roveto, al sommo dello
abitato, e, sparse qua e là nel
territorio, alcune tombe
puniche e romane -

Si fa falso direttamente
il pioggia Sella NG che fa
il più dell'isola. La posta giun-

rappresenta spesso notevole velocità a causa del grande travaso di acqua che si effettua per esso tra il bacino acqueo di Carlo, forte e roccioso Golfo Palmas, e ciò specialmente con resti da Tramontana e maestrale.

Il paese conta 4050 abitanti; non presenta nulla di notevole. Tranne la Chiesa e un piccolo (a. stello rovinato, al sommo dello abitato, e sparse qua e là nel territorio, alcune Torri punifiche e romane -

Vi si fala discretissimamente il piografo delle N.E.L. che fa il più dell'isola. La posta prim.

le giornalmente per via di terra
(fa Lagliari).

Come ho detto più sopra, i 10
giorni di permanenza a Golfo
Palmas furono completamente
devoluti alle esercitazioni.

Si ebbe quindi: una o più vol-
te al giorno esercizio di fan-
ce a remi o a vela; compre-
gnia fa sbarco a terra; eser-



cizio di Sbarco su a barca
(sbarco - barcammate in que-

se giornalmente per via di terra (da Cagliari).

Come ho detto più sopra, i 10 giorni di permanenza a Golfo Palmas furono completamente devoluti alle esercitazioni.

Si ebbe quindi: una o più volte al giorno esercizio di sbarco a remi o a vela; (compagnia da sbarco a terra; esse-

cizio di sbarcazioni a bordo (infantino - lanciarmate in guer.

Quindi è questo del golfo. Questo
ultimo paesaggio (colline non molto
elevate, che, guardando verso
il mare, formano una vasta pianura
riva di stagni e saline).

Questo golfo è raffigurato ancora
più bene (mentre tra i migliori del
la Spagna. Specie nella parte
di Vigo (S. António) gli ancoraggi
più sono migliori; si hanno le
buone fondali, si abbina ed alga,
se si è costretti a rimanere
alquanto distanti da terra, non
essendo i fondali molto rile-
vanti).

L'unico paese che forza sulle
vie di questo golfo è quello
di S. António, nell'isola ormai

limiti E erit del golfo. Zutto
nitorno fons Colline non molto
elevate, che, Sipradamo verso
N formano una vasta piamura
riffa di stagnie talking.

Questo golfo i isto di ancorap.
piche Coutans trei migliori del
la Sardegna. Specie falla parte
di NW (PtAutolo) pliausorag.
pi sous migliori; si hanno là
buon fondali di sabbia es alfa,
pero si è costretti a rimanere
alquanto Sistanti la terra, nou
essendo i fondali molto sile =
Vauti -

L'unto paese che Jorga sulle
rive di questo polfo è fuello
Si Santiwis, nell' isola ormonic

ma, a due km NW dell'entrata
dell'istmo che unisce l'is-
ola alla Sardegna. Questo istmo
è tagliato da un canale di pro-
fondità massima di 1 m.; è
stato scavato nei depositi mar-
mosi che contornano l'istmo;
è formato da due file di pali
ripuliti in bianco e nero.
La corrente in questo canale



Sull'istmo di S. Antisco.

ma, a due Km NW nell'estremo dell'istmo che unisce l'isola alla Sardegna. Questo istmo è tagliato da un canale di profondità massima di 5m.; è stato scavato nei bassifondi melmosi che contornano l'istmo; è segnato da due file di pali dipinti in bianco e nero. La corrente in questo canale

Sull'istmo di S. Antioco.

Golfo Palmas

Partiamo da Palermo circa le 11^h
il 18 marzo e il 19 circa le 15^h
giungiamo a Golfo Palmas. Lo
scopo di tale fonda è di far fare
un po' d'allenamento all'equi-
paggio dell' "Calabria," secondo gli or-
dini ministeriali. La permanenza
sarà di 10 giorni; quindi la
nave si rifugerà a Cagliari, non-
ché, dopo due giorni di sosta, per-
seguirà per Palermo, in attesa di
nuovi ordini ministeriali. Come
ti aedo, il programma non pare
fatto per allietare chi è imbar-
cato su questa nave col Servizio
Si volge presto la parola per lui:
muovi!

Golfo Palmas

Partiamo da Palermo circa le 11h del 18 marzo e il 19 circa le 15h principiamo a Golfo Palmas. Lo scopo di tale fonda è di far fare un poco d'allenamento all'equipaggio della "Calabria," secondo gli ordini ministeriali. La permanenza sarà di 10 giorni; quindi la nave si recherà a Cagliari; donde, dopo due giorni di sosta, proseguirà per Palermo, in attesa di nuovi ordini ministeriali. Come ti vede, il programma non pare fatto per allietare chi è imbarcato su questa nave col Seniseri. Si volerà presto la prova per gli uomini!

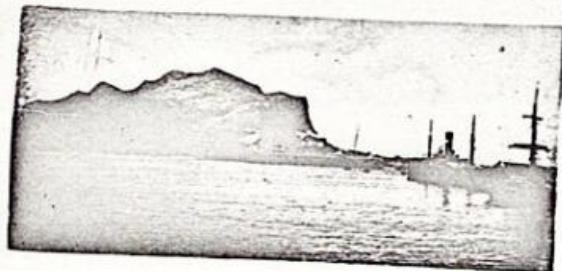
l'è chi dice che peccati continui
una dilazion si del nostro pa-
tire definitivo per iniziare le
campagne olearia non sia.
no che un presente temporale
giare del ministero, in attesa che
gli avvenimenti turco-balcanici
prendano una piega più rassu-
lurante. Speriamo!
Dunque, eccoci a Golfo Palmas!
Sale pollo, che trovi all'estre-
mo St. Helle Cartagena, e formo-
to sulla Costa sarda che in quel
tratto corre all'ingresso da NW
a SE, e dall'isola di St. Anti-
go. L'isola è solata su puzzle, e
l'isola Sperone su questa sono i

L'è chi dice che queste conti: une dilazioni del nostro partire definitivo per iniziare la campagna oceanica non sia. no che un previdente temporeggiare del ministero, in attesa che gli avvenimenti turco-balcanici prendano una piega più rassicurante. Speriamo!

Dunque, eccoci a Golfo Palmas! Sale golfo, che trovasi all'estremo SW della Sardegna, e formato dalla costa sarda che in quel tratto corre all'ingresso da NW a SE, e dall'isole di S. Pietro, lo. Capo Teulada su quella, e Capo Sperone su questa sono i

fu distesa poi opportunamente dal pontone della N.Y.C.

La nostra permanenza a Palermo durò fino al mattino del giorno 18. Non ero ancor stato in questa città, e offriva quindi buona parte del mio tempo libero, per prenderne un po' conoscenza.



Ma non ebbi poi molto tempo di fare il "Touriste", poiché le numerose conoscenze che presto faticavo a Palermo ci assorbivano quasi completamente, facendomi gran parte

fu distesa poi opportunamente del pontone della N.P.S.

La nostra permanenza a Palermo durò fino al mattino del giorno 18.

Non ero ancor stato in questa città, e attesi, quindi, buona parte del mio tempo libero, per prenderne un'idea conoscenza.

Ma non ebbi poi molto agio di fare il "Touriste", poichè le numerose conoscenze che presto facemmo a Palermo ci assorbirono quasi completamente, facendoci gran piacere.

le piazze, anche con passeggiate,
con strade a Palermo.

Durante la nostra permanenza a Palermo avrebbe dovuto aver luogo il varo di un grande sloop nazionale, il "Principe Umberto," che vedevamo sorgere giorno per giorno sullo Stretto. Il varo fu, però, rimandato, ed ebbe poi luogo dopo la nostra partenza, mentre erava ancora a Golfo Salines.

Durante la sosta nella baia
che voleva interessare dal lato professionale o marinaresco: si fecero qualche volta esercitazioni di lancio a vela ed a remi.

le gambe amiche con passeggiate, con simpatiche danze.

Durante la nostra permanenza a Palermo avrebbe dovuto aver luogo il varo di un grande incrociato nazionale, il "Principe Umberto", che vedevamo torreggiare in aristo. so nello scalo. Il varo fu però rimandato, ed ebbe poi luogo dopo la nostra partenza, mentre eravamo a Golfo Palmas.

Durante la sosta nulla successe che possa interessare dal lato professionale o marinaresco: si fecero qualche volta esercitazioni di lancio a vela ed a remi.

correolanza nella sua prima -
pantografare: l'apparecchio fun-
zionò perfettamente tranne quel-
che raro incidente, come piccolo av-
venuto il secondo giorno del la-
voro (distorsione dell'asse si collega-
mento del motore elettrico all'appa-
reccchio), e che obbligò a far saltare
a braccia lo Jean voglio.

Il lavoro portò alla conclusione che
i fondali e quindi la configura-
zione generale dello stretto non era-
no cambiati; concedendo alla
inevitabile approssimazione delle
nostre misurazioni quel piccolo
numero di metri si: si differenza d'po-
sizione che si sacrificava esistere tra
le attuali e quelle segnate sulla carta.

sorveglianza della macchina a scandagliare: l'apparecchio funzionò perfettamente tranne quel che sarà insignificante, come quello avvenuto il secondo giorno della corsa (distorsione dell'asse di collegamento del motore elettrico all'albero reclinio), e che obbligò a far salpare a braccia lo scandaglio.

Il lavoro portò alla conclusione che i fondali e quindi la configurazione generale dello stretto non erano cambiati, concedendo alle inevitabile approssimazione delle nostre misurazioni quel piccolo numero di metri di differenza di profondità che si verificava esistere tra le attuali e quelle segnate nelle carte.

Palermo -

Il giorno si sapevamo definitivamente Messina per ritornare a Palermo. Ho guardato un'ultima volta con profonda tristezza quelle corrie, che quel giorno erano ironicamente illuminate da mille splendido, in un'atmosfera di luce e di vita!..

Ma è appena l'alto Stretto minacciato da un "Agordat" che portava tre sottomarini provenienti da Napoli e diretti a Tenerife.

Il mattino seguente (ore 6) giungiamo a Palermo, e ci ammogliiamo, per tornare in Capitaneria, Santo Stefano alla solita ancora di diritto, e sentendo un colpo di canna fissa. L'ancora si innesta

Palermo -

Il giorno 11 lasciammo Messina per recarci a Palermo. Ho guardato un'ultima volta con profonda tristezza quelle rovine, che quel giorno erano ironicamente illuminate da un sole splendido, in un'atmosfera di luce e di vita !..

Messina appena fuori dello stretto vedemmo passare la R.N. "D'Aosta" che scortava tre sottomarini provenienti da Napoli e diretti a Venezia.

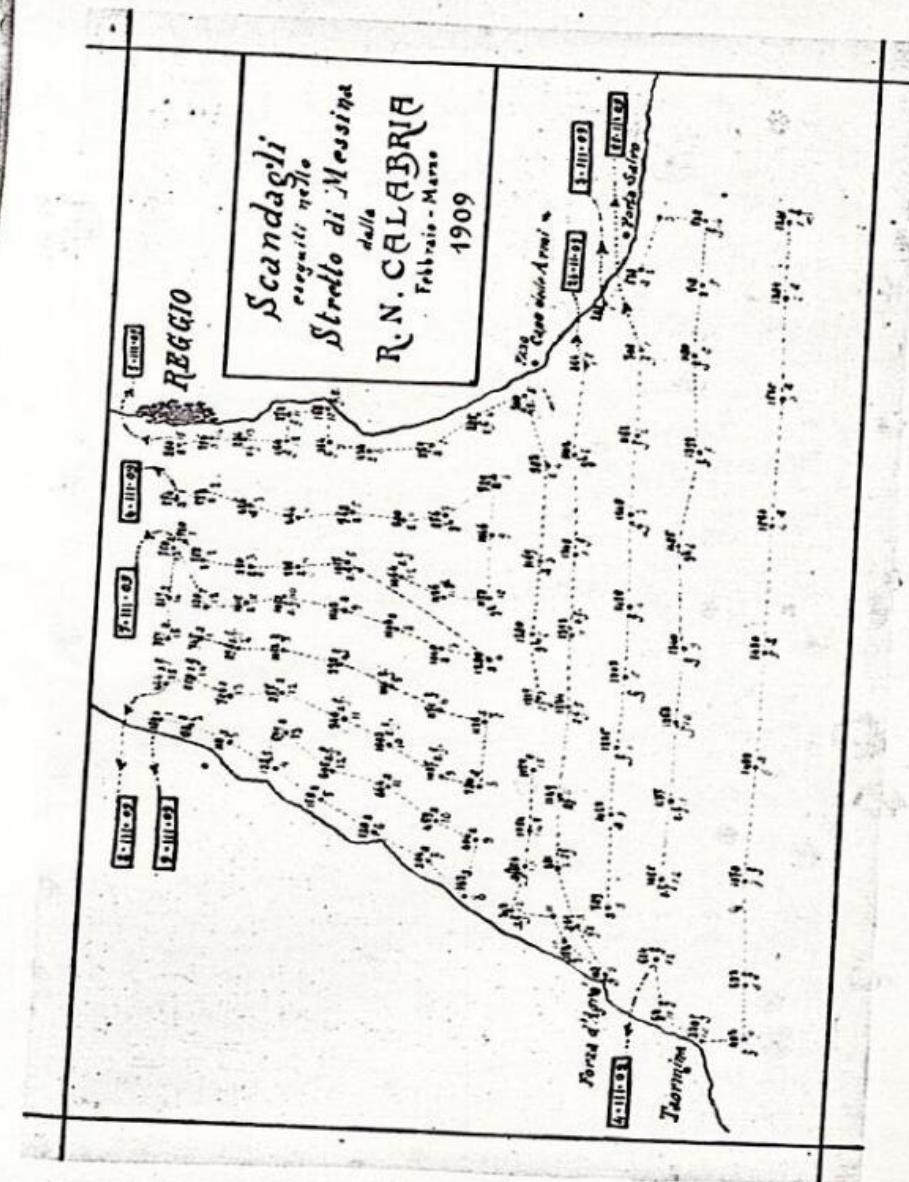
Il mattino seguente (ore 6) giungemmo a Palermo e ci ormeggiammo presso la Capitaneria, dando fondo alla sola ancora di dritta, e mettendo su tutti i cavi a terra. L'ancora di sinistra

ritorante numero di lunedì
e venerdì giornalmente;
ma finora, per due volte (ostret-
ti a rimanere all'ancoraggio o
in porto di Messina, per il forte
vento, per la tempesta o, per la più
già che ci avrebbero impedito di es-
eguire i nostri lavori, persino con
qualche giorno.

Il lavoro fu diviso tra i vari uffizi-
li: noi, int'ordine abbiamo avuto
l'incarico di prendere gli angoli tra
i vari punti a terra. Il lavoro sem-
plissimo in verità, ma non ne po-
che dopo qualche ora gli occhi erano
stanchi specialmente nei giorni di
foglia nei quali i punti erano poco visi-
bili. E così l'occhio erano alla

riferante numero di scandagli. cui giungemmo primariamente: ma fummo per due volte costretti a rimanere all'ancoraggio o in porto di Messina per il forte vento, per la foschia o per la pioggia che ci avrebbero impedito di eseguire i nostri lavori; perdendo così qualche giorno.

Il lavoro fu diviso tra i vari uffiziali: noi quest'ordine abbiamo avuto l'incarico di prendere gli angoli tra i vari punti a terra. Lavoro semplicissimo in verità ma non nego che dopo qualche ora gli occhi erano stanchi specialmente nei piani di fogli che nei quali i punti erano poco visibili. I Ten. S. S. Tafarello erano alla.



REGGIO

Scandagli eseguiti nello Stretto di Messina dalla R. N. CALABRIA Febbraio - Marzo 1909

Parts Salvo

Forza d'Ago

Taormina

legno, e con piastrelle e un piano,
sulla fondamenta direttamente pia-
stata nel terreno, beni poggiate su un
basamento il quale è esso stesso fon-
dato nel terreno. Ma fissa pia-
sta un sistema, se non rigido, assai
compatto, e non comprendendo me-
sorali friabili e facilmente defor-
mati non rappresenta un perico-
lo per noi ingegneri.

Scavagliamento dello Stretto di Messina. -

Questo sette avanti, la R.P. "Gabinio"
ha avuto dal Ministero l'incarico
di succidivare la R.P. "Gaffotte" nel
lavoro di scavagliamento dello Stret-
to di Messina, per appurare se e fo-
me mettano variati i fondali per

legno, e con pianterreno e un piano, senza fondamento direttamente piano. Fatto nel terreno, bensì poggiate su un basamento il quale è esso stesso fondato nel terreno. La casa forma per sè un sistema, se non rigido, assai compatto, e non comprendendo materiali friabili e facilmente deformabili non rappresenta un pericolo pei suoi inquilini.

Scandagliamento dello Stretto di Messina.-

Qualche tempo avanti, la R.N. "Galatea" ha avuto dal Ministero l'incarico di eseguire la R.N. "Graffette" nel lavoro di scandagliamento dello Stretto di Messina, per appurare se e come ne siano variati i fondali, per

i fenomeni osservati. Il lavoro fu
diviso tra le due navi: la "Gaffetti"
prese per sé la parte settentrionale,
e, avanzando a noi la meridio-
nale. Il nostro lavoro comprende
una linea di 17 aneroidi: e
distanza variabile: più vicini per
il verso il centro dello stretto, più
lontani tra loro quelle foranee:
tutte per parallelo. I limiti estre-
mi, le due fortezze di Zara e
Buda, tra il paesaggio di Zara:
na e quello di Rovigo all'in-
cise. (Vedi Schizzo).

Le nostre operazioni hanno riepil-
egato quindici giorni; avremmo potuto
impiegare minor tempo, dato il

i fenomeni locali. Il lavoro fu diviso tra le due mani: la "Raffette" prese per se la parte settentrionale, assegnando a noi la meridionale. Il nostro lavoro comprese undici linee di l'andagli: a distanza variabile: più vicine quelle verso il centro dello Stretto, più distanti tra loro quelle foranee: tutte per parallelo. I limiti estremi, le due coste calabria e sicula, tra il parallelo di Taormina e quello di Reggio all'incirca. (Vedi schizzo) - Le nostre operazioni hanno richiesto quindici giorni; avremmo potuto impiegare minor tempo, dato il

moniale di caritabile lavoro
quale mai le Storie pro- an-
noverare, e che dimostra la-
pamente come inizialmente una
grande frangere gli uomini, ha-
no buoni; e grandi d'animo, at-
terrando le barriere ed i confini
che normalmente li separano, e
materialmente che moralmente.
Poi italiani abbiamo ora
un grande Schifo di riformismo,
la colle nazionali che affiorano
provrate e tolerti ai peccati dei
nostri moretti; ai lamentei de-
gli orati s' tetto, si meggi di
sussistenza, di tutto!

- Risponda Messina!
Il Parlamento nella, idem!

mondiale di caritatevole soccorso quale mai la storia può annoverare, e che dimostra largamente come s'innalzi una frase fra i più gli uomini, fanno buoni; e grandi d'animo, atterrando le barriere ed i confini che normalmente li separano, sì materialmente che moralmente.

Noi Italiani abbiamo ora un grande debito di riconoscenza colle nazioni che all'uopo provvide e solerti ai feriti, ai nostri morenti, ai lamenti degli orfani di tetto, di mezzi di sussistenza, di tutto!

- Risorgerà Messina?

Il Parlamento nella seduta del

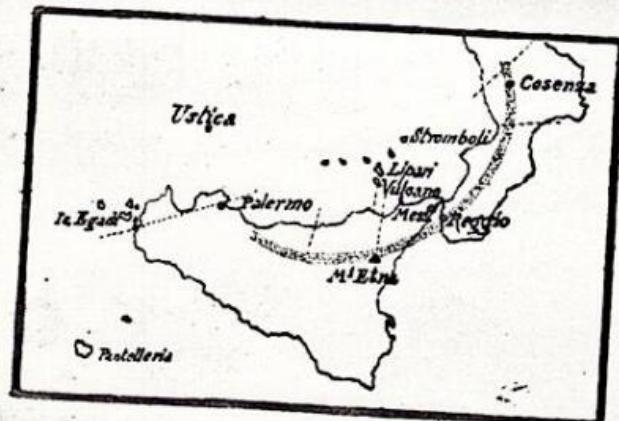
Il gennaio 1909 ^{ha} solennemente preso
messo alla Capisicu. Ma il pro-
blema è tanto difficile, e di co-
mune soluzione che non credo la
nostra generazione non arrivi.
Vedrete la nuova Messina.

Dovrete buttare a mare tutto il
materiali che insorgerà il terremo-
to; vorrete Messina dove per 2.
giorni avete nissere tutto stesso
luogo: e ritanto bisogna far nascire
una città provvisoria ^{per} ~~per~~ ^{tempo} alle
giare le migliori di abitanti che
sono prima di case; la città deve non
essere col criterio architettonico col
quale sono soprattutto molte città
in Giappone, dove il terremoto è cosa
più frequente che in Italia: case di

2 Gennaio 1909. La solennemente promessa alla Nazione. Ma il problema è tanto difficile, e di sì lunga soluzione che io credo la nostra generazione non arriverà a vedere la nuova Messina.

Occorre buttare a mare tutto il materiale che ingombra il terreno; poichè Messina deve per ragioni ovvie risorgere sullo stesso luogo: e intanto bisogna costruire una città provvisoria per alloggiare le migliaia di abitanti che sono privi di case; la città deve sorgere col criterio antisismico col quale sono costruite molte città in Giappone, ove il terremoto è assai più frequente che in Italia: case di

stabilità si è un largo tratto dei
terreni piuttosto, oltre ad una
quantità di linee di frattura, che
si distendono radialmente dal pun-
to di frattura centrale. Oggi
è qui riportato rappresentato la
situazione del punto di frattura
centrale, delle linee di frattura
radiali e del margine irregolare del
territorio reso instabile. Come si vede



stabilità di un largo tratto dei terreni importanti oltre ad una quantità di linee di frattura, che si distendono radialmente dal punto di frattura centrale. Lo schizzo qui riportato rappresenta la situazione del punto di frattura centrale delle linee di frattura radiali e del margine insulare del territorio reso instabile. Come si vede.

Ustica

Le Egadi

Palermo

Pantelleria

Stromboli

Lipari

Vulcano

Messina

Reggio

Cosenza

Mt Etna

Questo mercenaria passa per le regioni Etnea per lo Stretto di Messina e per la provincie a valle della Calabria tutte queste regioni soffrono gravemente di fenomeni vulcanici e di piccoli terremotici.

Si comprende pure questo cataclisma non so che cosa nella lunga serie a cui andarono e' andato ancora oggi queste le rive meridionali del Tevere. Fatto ne' storici ne' tradizionali riguardano esserne ancor' successo almeno di tale importanza e di tanto pericolo di vita!....

Nelle loro venture i paesi flagellati ebbero un pellegrinato

Questo margine passa per le regione situra per lo Stretto di Messina e per la provincia orientale della Calabria. Tutte queste regioni soffrono frequentemente di fenomeni vulcanici e di fenomeni sismici.

Si comprende come questo cataclisma non sia che uno della lunga serie a cui andarono e andranno ancora soggette le rive meridionali del Tirreno. Certo ne storia ne tradizione ricordano esserne ancor successo alcuno di tale importanza, e di tanto la: erupio di vita!....

Nella loro ventura i paesi flagellati ebbero un plebiscito

ra hanno origine le piante, come
succede per i grandi piani nu-
ovi e permanenti. In altri punti
invece il terreno si presenta nu-
ovo, quando si formano delle go-
ne di debole resistenza. Quindi, per
le pressioni degli strati adiacenti e
sovrastanti, la materia fonda, os-
cia gli strati si deformano, abba-
sandosi, trasportandosi e solle-
vandosi. Come fatto l'equilibrio,
si presenta talvolta la produ-
zione di un "vulcano" (o la riat-
tivazione di un vulcano in riposo)
che funge come da salvavita di
città e di fogni dei materiali gas-
osi e solidi dovuti agli strati fer-
tili. Spesso, non avvenendo tale

Si hanno origine le fiamme, come successe per i grandi piani russo e germanico. In altri punti invece il terreno è di serenità minore, sinché si formano delle zone di debole resistenza. Quindi, per le pressioni degli strati adiacenti e soprastanti, la materia fusa, ossia più strati si deformano abbassandosi, trasportandosi o volverandosi. Come fatto concomitante si presenta talvolta la produzione di un "vulcano" (o la riattivazione di un vulcano in riposo) che funge come da valvola di sicurezza e di sfogo dei materiali pastosi e fluidi dovuti agli strati perduti. Spesso, non avvenendo tale

topo, le pressioni interne aumentano sempre più profondo sempre maggiori "fratture" nella roccia, con fenomeni di essa. Ed ecco i "terremoti".

Seguendo tal teoria il Piiss ha, dall'osservazione di molte località, notato i sollecitati sulle riserve idriche del "circolo", determinate le "linee sismiche" di queste regioni, cioè linee lungo le quali più facilmente si manifesta l'instabilità degli strati geologici profondi. Il Piiss suppone che sul fondo del "circolo", in un punto corrispondente alle isole Pisani la crosta terrestre abbia subito una frattura, che ha determinato la perdita della

Dopo, le pressioni interne aumentano sempre più producendo sempre maggiori "fratture" nella crosta, con fendimenti di essa. Ed ecco i "terremoti". Seguendo tali teorie il Suess ha, sull'osservazione di molteplici momenti svolgentisi sulle misure meridionali del Tirreno, determinate le "linee sismiche". In queste regioni, cioè le linee lungo le quali più facilmente si manifesta l'instabilità - degli strati geologici profondi. Il Suess suppone che sul fondo del Tirreno, in un punto corrispondente alle isole Lipari la crosta terrestre abbia subito una frattura, che ha determinato la perdita della

no pure assai tormentati; perciò dell'interno.

L'ora entrate in sogno, profonde discussioni su un argomento del quale non ho naturalmente alcuno studio, voglio, però, riportare al proposito alcune idee del geologo tedesco Piets, che possono spiegare a grandi linee la genesi del Cataclisma che ha colpito l'Italia.

Pone egli l'origine di tali fenomeni tellurico-ninici in particolari sedimenti del terreno. Giustamente osserva come la Terra, dopo sottrarsi di calore, vada raffreddata, dotti, e quindi diminuendo di volume, come un corpo puramente da superficie terrestre, la cosiddetta "crusta",

no pure assai tormentati; parti dell'interno.

Senza entrare in troppo profonde discussioni su un argomento del quale non ho naturalmente alcuno studio, voglio però riportare al proposito alcune idee del geologo tedesco Püis, che possono spiegare a grandi linee la genesi del Cataclismo che ha colpito l'Italia.

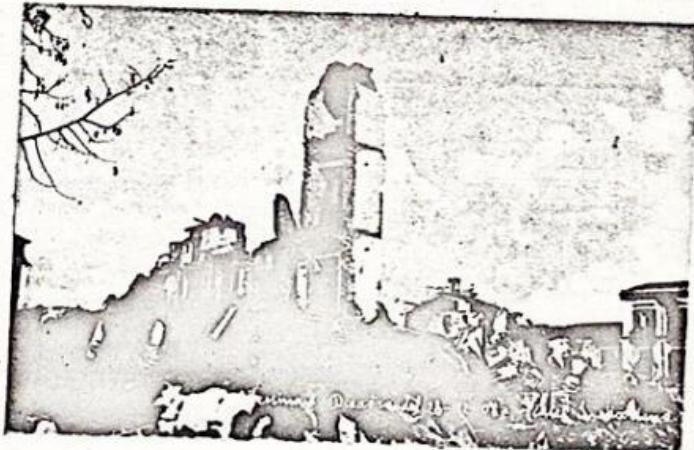
Pone egli l'origine di tali fenomeni tellurico-sismici in particolari sedimenti del terreno. Distintamente osserva come la Terra, essendo stato di calore, vada raffreddandosi; e quindi diminuendo di volume, come un corpo qualunque. La superficie terrestre, la cosiddetta "crosta",

ognento la riduzione di volume,
si intreppa spesso varando sì già -
ma, ed origina sollevamenti ed
avallamenti cioè le montagne
e le profondità. Sei marci e Septi-
giani. Questo come aspetto ge-
nerale. Per i particolari, però, la
frosta non si comporta sempre
tutto in ugual modo: e varia
lo sviluppo del fenomeno (non
piuttosto naturalmente in qualche
modo si scelgono) intanto il fattore so-
iale - costituzione e tenuta degli
stati del terreno - il quale in al-
cuni punti è di costituzione rego-
lare e di considerabile durata, ta-
le da resistere alle pressioni degli sta-
ti adiacenti e soprattanti, - e allo

seguendo la riduzione di volume, si increspa però variando di paruna, ed origina sollevamenti ed avvallamenti cioè le montagne e le profondità dei mari e degli Oceani. Questo è un aspetto generale. Nei particolari, però, la crosta non si comporta dappertutto in egual modo: a variare lo sviluppo del fenomeno (Compiantasi naturalmente in migliaia di secoli) subentra il fattore locale - costituzione e tenuta degli strati del terreno. Il quale in alcuni punti è di costituzione regolare e di considerevole densità, tale da resistere alle pressioni esplicitate adiacenti e soprastanti; e allo.

titò da loro a parlare dei loro mor-
ti, di quelli allora trattati e messi
in quelle bare, di quelli che stavano
ancora riferendosi, con una na-
turalità e indifferenza tale,
da far impressione anche al
meno sensibile tra gli uomini.
Ma per' dico che fra la Morte e i
vorse che alla morte fui campa-
to, come questi inglesi hanno
fatto, credo che il disastro abbia
assunto un aspetto si pata-
lità tale, da far loro effettuare
l'ineluttabile fatto compiuto come
una cosa d'ogni naturale,
e almeno tale da renderli indif-
ferenti al ripensarci
E quanto io ho odiato coi miei oc-

tito da loro a parlare dei loro morti. Di quelli allora trovati e messi in nelle bare, di quelli che stavano ancora rifacendo, con una naturalezza e indifferenza tale, da far impressione anche ai meno sensibili tra gli uomini. Ma per' noi che fra la Morte vivono e che alla morte più campate, come questi infelici hanno fatto, credo che il disastro abbia assunto un aspetto di fatalità tale, da far loro accettare l'inevitabile fatto compiuto come una loro direi quasi naturale, o almeno tale da renderli indifferenti al riguardo. E quanto io ho veduto coi miei oc-



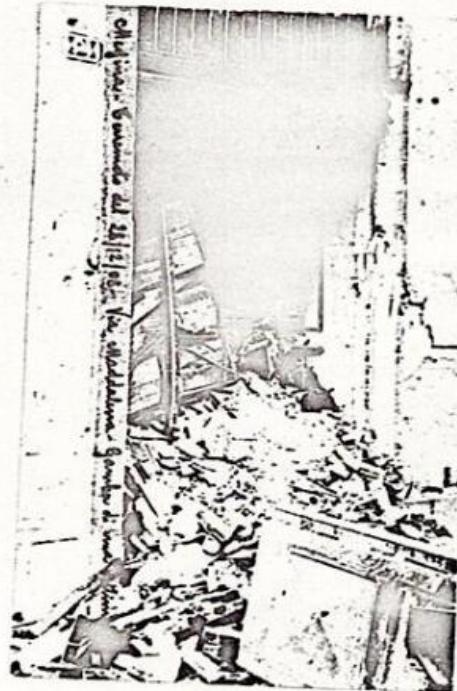
(5)



chi a Mess.
sina, sina
pete al di
la - della Posta
to fatale, a
Reggio, e han
go buon trato
to della Posta
Calabria: col
l'aggravante
che più furto.

chi a Messina, s'iripete al di là dello Stretto fatale, a Reggio, e lungo buon tratto lo Sella Posta Calabria: coll'aggravante che più furo-

Erano gli interni intatti come se nulla fosse successo... e a due passi, la casa vicina, magari, ridotta a un mucchio di macerie.



Si sapeva
tutto, per
una di-
stesa di più
chilometri;
e il regno
della Morte!

Ora, non
parte nella
popolazione

è intollerabile di disappellinare
tutti i cadaveri e si rifiusero degli
avvenimenti: sono gruppi di poche perso-

Strano gl'interni intatti come se nulla fosse successo... e a due passi, la casa vicina, magari, ridotta a un monte di macerie.

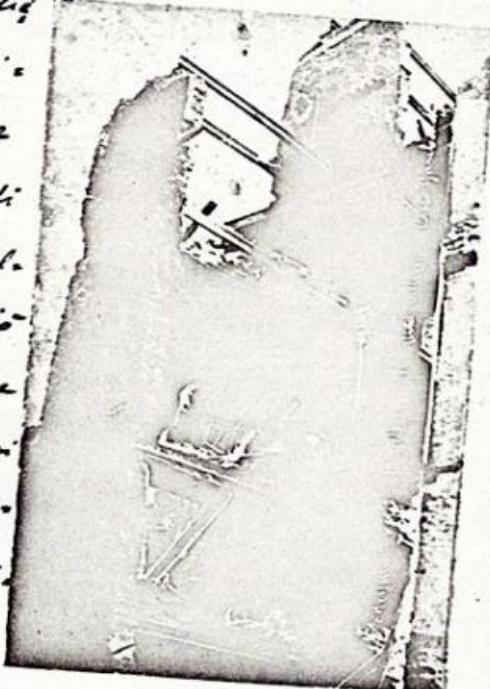
Città distrutta. Gennaio del 1944. Via Maddalena.

6 Sappers. tutto, per una distanza di più chilometri, è il regno della Morte! Ora, gran parte della popolazione

è intenta ai lavori di disseppellimento dei cadaveri e di ricupero degli averi: sono gruppi di poche perso-

me/ corregg
ti da mi
titani/ che
cercano di
tagliare al
la terra ciò
che minacc
Sei loro l'an
e Seppongo.
no le minie
re, l'alme,
raccapriccian.

ti a vedere; nelle bugiebi sare,
che vengono tortate al brintecce,
nelle fosse l'omini; senza una
parola, materialmente,.... indif-
ferentemente. E; indifferentem
ente!.... Ho parlato a più t'iso.
molte intente a scavarre, e ho sen-



nel conveglio, che va mi'e litan, che cercano di togline al. la terra ciò che rimane Sei loro l'ani e Sepongo. no le mie, re l'alme, raccapriccian.

ti a vedere, nelle lugubri bare, che vengono portate al cimitero, nelle fosse comuni, senza una parola, materialmente,... indifferente. ?; indifferente. mente!... Ho parlato a più di coloro intenti a scavare, e ho sen=

no delle catastrofe, e mancano quasi
di baracche altri fabbri che aggiungono
verso addestra in loco nota fragilità a
questa scena di morte e di sterminio!

La "calamità" è ormai giunta alla sua
fine del perfetto. per buon tratto,
come è visibile dalle storie che
riportate, la sanguinosa è stata in-
mersa; la strada adiacente in vari
punti profondate: baracche, palazzi,
tunni seguito tale abbattimento:
altri fanno (collati). - Ma i danni
che più ridaltano agli occhi non
sono quelli della Palazzata; occorre
internarsi nella città. Le vie Primo
Cittadini, Favone, che erano finora
cheppiati da dei palazzi, sono invic-

no della catastrofe, e mancano qui, di parecchi altri fattori che aggiunsero allora la loro nota tragica a questa scena di morte e di sterminio! La Calabria è sommersa alla bandiera del "perfato". per buon tratto, come è visibile dalle fotografie qui riportate, la bambina è stata immersa; la strada adiacente in vari punti sprofondata: parecchi palazzi hanno seguito tale abbassamento: altri sono crollati. - Ma i danni che più risaltano agli occhi non sono quelli della Palazzata; occorre internarsi nella città. Le vie Primo Settembre, Savona, che erano fiancheggiate da bei palazzi, sono in rinn.

notificabili. Per gran fatto esse sono
sparite, sotto ocre (collinette di mura
cristallizzate) avanti le palazzine, le
mura e le gru, non s'è saputo
tutto alla certezza, e s'è un gran
piano. E tutte le vie minori;
le parallele ad esse, e quelle che le
tagliavano, salendo in alto, sono
un cumulo di rovine.

Qua e là si ergono ancora al-
cuni muri inacotri; e, quali
enormi colonne, ricchi di capitelli
di falegnameria, questi resti
che rappresentano un vero pe-
nito, specie al soffice riva.
tutto nel libeccio di questi giorni.
Non è raro di vedere sul
le case a cui è caduta compe-
tamente la gabbia, e che no-

mofribili. Per quan fatto esse sono sparite, sotto vere collinette di macerie-gli avanzi dei palazzi, le macerie giungono, anzi dappertutto alla altezza di un comune primo piano. E tutte le vie minori, le parallele ad esse, e quelle che le tagliavano, salendo in alto, sono un cumulo di rovine.

Qua e là si espongono ancora alcuni muri maestri, o, quali enormi colonne, intieri spigoli di case: non si rado questi restii rappresentano un riparo per rifugio, specie al soffiar impetuoso del libeccio di questi giorni. Non è raro di vedere talle case a cui è caduta completamente la facciata, e che mo.

riunione, dicono quasi illuso, perché ora
se di vedere la Messina solita, la Mes-

sina dalla superba paleggiata eretta
lungo il mare grande illusione...

Dietro quel magnifico riparo, ultimo
avamposto di una gran città, s'è creata
una necropoli di 70.000 italiani. La
robusta murra macchina della Paleggiata
ha resistito in gran parte, si che a
distanza, neppure sentendo esse il rime-
nante delle città basse, si presenta agli
occhi la Messina d'una volta.

Lo strazio che esse apportano un'ap-
pare in tutta la sua orribile reali-
tà in questi giorni, allontana la "la-
boria" si trattasse a Messina per
gli scandagli dello stretto. I suoi
più tracorti due mesi circa dal gior-

sumiamo, direi quasi illuso, perché ora Se di vedere la Messina solita, la Mes- sina bella superba palazzata erpentisi lungo il mare.... Crudele illusione...

Dietro quel magnifico sipario, celto, uno avanzo di una gran città, giace una necropoli di 70000 italiani. Le robuste mura maestre della palazzate hanno resistito in gran parte, si che a distanza, nascondendo esse il rima-

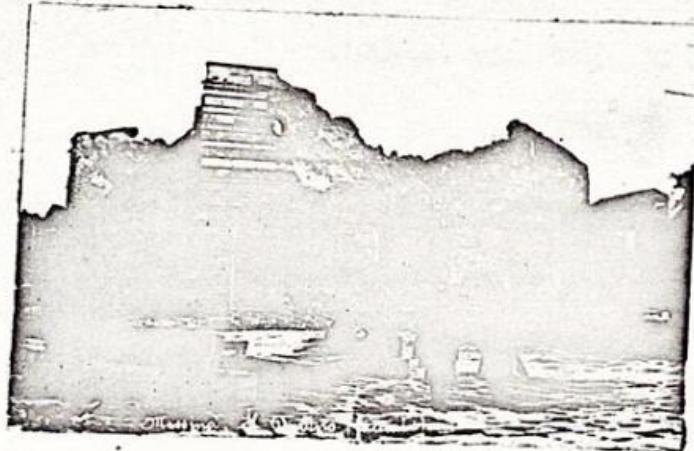
nente della città bassa, si presenta agli occhi la Messina d'una volta.

Lo strazio di esse afondano in ap- parve in tutta la sua orribile real- tà in questi giorni, allorchè la "Ca- labria" si trattenne a Messina per gli scandagli dello stretto. Sono già trascorsi due mesi circa dal gior-

dopo il disastro del 28 dicembre
non è facile, perché ogni estre-
sione dovrebbe essere portata a tale
punto nel parlare della rovina del
la disgraziata città. La raccontare l'in-
credibile. E sono convinto che, per
quanto si sia scritto sui giornali, per
quanto scrivibili notizie siano forse
per tutto il mondo, nessuno abbia
potuto formarsi il vero progetto del
l'immensità del disastro, che non
si sia relato sopra luogo. Io non
avevo, dice quasi creduto e quanto
si diceva e si leggeva nei primi giorni
dopo la catastrofe, uno sguardo solo
a Messina, e fui convinto: ciò il 26
gennaio, quando la "Calabria" passò.

dopo il disastro del 28 Decembre non è facile, perché ogni espressione dovrebbe essere portata a tale punto nel parlare della rovina della disgraziata città da rasentare l'incredibile. E sono convinto che, per quanto si sia scritto sui giornali; per quanto orribili notizie siano forse appunto per tutto il mondo nessuno abbia potuto formarsi il vero concetto dell'immensità del disastro, che non si sia relato sopra luogo. Io non avevo, direi quasi creduto a quanto si diceva e si leggeva nei primi giorni dopo la catastrofe: uno sguardo solo a Messina, e fui convinto: ciò il 26 Gennaio, quando la "Calabria" passò

Lo Sbarco proveniente da Tunisi
e diretta a Capo... 6, a prima



vita, chi osserva ora Messina dal mare

Lo Ghetto, proveniente da Venezia e diretta a Napoli. La prima vista, che osserva da Messina dal mare

Da Napoli a Messina.

Il mattino del 23 siamo quindi pronti per la partenza; alle 13^h si molla, no gli ormeggi e si esce dal porto, mettendo in rotta per la bocca più colta d'apri; direttamente a Messina, ov'è raggiunto l'ufficio avuto del Ministero. Nella di notevole nube breve navigazione. Il 24 a mattino giungiamo a Messina, ov'è arrengiamo alla banghiera del Molo.

Messina.

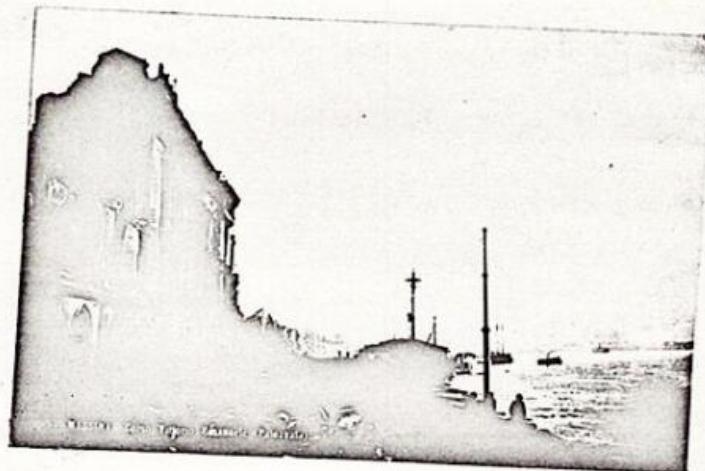
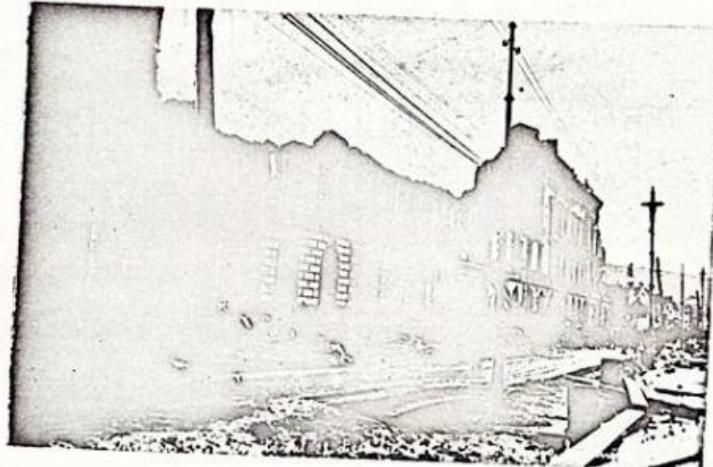
Il riferisca ciò che è Messina

Da Napoli a Messina.

La mattina del 23 siamo quindi pronti per la partenza; alle 13h si mollano gli ormeggi e si esce dal porto, mettendo in rotta per la bocca piccola di Capri; diretti a Messina, ove eseguiremo l'incarico avuto dal Ministero. Nella si notevole nella breve navigazione. Il 24 a mattina giungiamo a Messina, ove ci ormeggiamo alla banchina del Molo.

Messina.

Il riferire ciò che è Messina



Messina, terremoto del 28 Dicembre 1908

Messina, terremoto del 28 Dicembre 1908

Ornamento - 3/234 - 12/152 - 12/76

3/47 - 2/37

Tubi di lancio - 2 da 450. spracqua:

Protezione - m/m 152 al galleggiamento

m/m 152 alle grosse artiglierie

m/m 127 alle piccole artiglierie.

Forza in IP - 21500.

Lunghezza m. 134 - Larghezza m. 21,2

Immersione m. 8.

- Da più giorni, dopo il nostro arrivo a Napoli, corre la voce che la "Galatia" debba recarsi nello stretto di Messina, ovviamente la "Staffetta", per eseguirne il rilievo sottomarino. È stato detto che in seguito al [ata]bitus del 29 Settembre il fondo dello stretto abbia subito notevoli variazioni: consegue quindi rettificare le profondità.

Armamento - 2/234 - 12/52 - 12/75

3/47 - 2/37

Tubi di lancio - 2 da 450. sopra acqua.

Protezione - m/m 152 al galleggiamento

m/m 152 alle prese artiglierie

m/m 127 alle piccole artiglierie.

Forza in HP - 21500.

Lunghezza m. 134. Larghezza m. 21,2

Immersione m. 8.

- Da più giorni, dopo il nostro arrivo a Napoli, corre la voce che la "Calabria" debba recarsi nello stretto di Messina, ove è più la "Staffetta", per eseguire il rilievo sottomarino. È stato detto che in seguito al cataclisma del 28 Settembre il fondo dello Stretto abbia subito notevoli variazioni: conviene quindi rettificarne le profondità.

Che alla "Galatini" venga dato
tale rincaro non c'è più da
mettere in dubbio: il Ministro
ha telefonato che si proceda
al più presto alla sistemazione
dell'apparato "Magneletti" per
scandagliare a profondità
la sistemazione pro-
cede alzamenti; giunge l'oc-
corrente dal R. Istituto Idrogra-
fico di Genova, e un motore e-
lettrico dall'Arsenale di Spezia
per il palpamento: il giorno 2 di
lavoro è pronto. Per mettere a posto
la macchina a scandagliare c'è oc-
corso, sopra a poppa una piccola plu-
cia; t'è eliminato così l'incon-
veniente, presentatosi a prima vista,
di dover fare variazioni sul lasso-
retto.

Che alla "Calabria" venga dato tale incarico non è più da mettere in dubbio: il Ministero ha telegrafato che si procede al più presto alla sistemazione dell'apparecchio "Magnesio" per scandagliare a grandi profondità. E la sistemazione procede alacremente; giunge l'occorrente dal R. Istituto Idrografico di Genova, e un motorino elettrico dall'Arsenale di Spezia per il salpamento: il giorno 2 il lavoro è pronto. Per mettere a posto la macchina a scandagliare è occorso porre a poppa una piccola placia; ti è eliminato con l'inconveniente, presentatosi a prima vista, di dover fare variazioni sul casseretto.

mo al traverso. Alle 7^h 30 - al tra-
verso 8^h Campanelli: alle 9^h 30 -
entra nel porto militare di Na-
poli, ormeggiandosi alla città di
Salerno S. Vincenzo.

La Napoli - 27 gennaio - febbraio.
Si riconosce lungo la riva e
variosi necessarie al barbottin
lesionato nel der fondo a Gioia
Tauro. Si imbarcano numerose
carte per facile mod. 1891, le
stivate alla R.N. Etruria che pa-
re noi incontreremo a Trinidad,
e da rimettere alla Società ita-
liana di tiro a segno in New-York.
Si imbarcano pure altri matra-
ci per l'"Etruria".
Durante la nostra permanenza a

mo al Traverso. Alle 7h30 - al traverso P.te Campanella: alle 9h30 - s'entra nel porto militare di Napoli, ormeggiandosi alla lettera A del molo S. Vincenzo.

A Napoli. - 27 gennaio - febbraio. Il R. Arsenale esegue le riparazioni necessarie al barbotto lesionato nel der fondo a gioia Lauro. Si imbarcano numerose cartucce per fucile mod. 1891, destinate alla RN Etruria che poi si incontreremo a Trinidad, e va rimettere alle Società italiana di tiro a segno in New-York. Si imbarcano pure altri materiali per l'Etruria".

Durante la nostra permanenza a

Napoli giungono in porto, fermati
dai pochi giorni, la nave spagnola
la "Principessa de Asturias"; le due
navi americane "Celtis" e "Cor-
sair", la prima delle quali è un
grande trasporto armato in leg-
no con carico di legname, e vive-
ri, poi danneggiati dal ferroamento.
Il secondo è un piccolo ste-
nico (a Costantinopoli). Le ca-
ratteristiche principali del "Prin-
cessa de Asturias" sono le seguenti:
Dislocam. Tonni 5000
Velocità m. 20,3
Armamen. 2/240 - 8/140 - 8/57.
10/37.

Zuti: 5. lung. 3 m. 80
Lorazza - spettore massimo: mm. 300
al galleggiamento al fondo.

Napoli giungono in porto, fermati da pochi giorni, la nave spagnola "Principessa de Asturias"; e due navi americane "Celtic" e "Scorpion" la prima delle quali è un grande trasporto armato in Italia con carico di legname, e viveri, poi danneggiata dal terremoto; il secondo è un piccolo piroscalo, diretto a Costantinopoli. Le caratteristiche principali del "Principessa de Asturias" sono le seguenti:

Dislocam.ne Tonn 7000

Velocità mg. 20,3

Armam.to: 2/240 - 8/140 - 8/57. 10/37.

Tubi S.marini: 3 sott'acqua.

Corazza - spessore massimo: mm. 300 al galleggiamento al centro.

Nata dal fango. Il giorno 25
alle 1¹⁰ m^o al Travessu del fiume
di P. Gallo e alle 4^h si prese lo s.
Cataldo: alle 8¹⁰ si prese lo s.
Maria di Leuca. Alle 16 si vede
di C. Colombe e C. Rignano. Fica
le ore 7 a.m. Del 26 imbottiglia.
nella strada di Messina: si
ripiama prima su Reggio, poi
nel fiume di C. Raimi. Lo col
binofolo ferito le corna delle sue
ciste: lo spettacolo è terrificante!
Sono a Messina a prestare soccorso
le R.R.N. "Regina Elena" e "Andrea",
la nave spagnola "Princesa de
Asturias" con l'ambulanciere spa-
gnolo. Sono a Villa L. Giordani la
"Re Umberto", "Vittorio Emanuele"
e la "Sicilia". Si fermiamo alquanto.

Trista del Gargano. Il giorno 25 alle 1.05 al traverso del fanale di P. Gallo e alle 4.05 quello di S. Cataldo: alle 8.30 S. quello di S.ta Maria di Leuca. Alle 16 si vista di C. Colonne e C. Rizzuto. Circa le ore 7 a.m. Del 26 imbocchiamo lo stretto di Messina: vi = ripariamo prima su Reggio, poi sul fanale di S. Ranieri. So col binofolo feruto le rovine delle Sue città: lo spettacolo è terrificante! Siamo a Messina a prestare soccorsi. le R.R.N. "Regina Elena" e "Dandolo", la nave spagnuola "Principessa de Asturias" con l'ambasciatore spagnuolo. Sono a Villa S. Giovanni la "Re Umberto", "Vittorio Emanuele" e la "Sicilia". Ci fermiamo alquanto.

to a Scilla, per sbarcare sulla
P.M. "Lombardia" alcuni mar-
mari si, i passeggeri, poi prosegui-
mo per Giorello L'auro, ore prima-
giorno alle 11[°]30[°] a.m. In con-
seguenza si riscontrò eronie in
dilagioni degli piondagliatori e
affondò l'auora in fondo al ri-
levantissimo, e si produsse in cor-
teggiata dello spazio dalle 12.
tene una lezione noctura al barot-
to di diritti dell'argano. In po-
co meno di 4 ore rieffiammo e
sbarcare tutto il materiale se-
stato a Giorello L'auro: si salpa
e si mette in rotta per la baia
la piccola si. Cerasu, diretta a Ne-
poli. Alle 2[°]30[°] del 27 siamo a
mp. 23 se. C. Palermo, che abbia-

to a Sella, per sbarcare nella P.N. "Lombardia" alcuni marinai di passaggio, ed il necessario per Gioia Tauro, ove giungiamo alle 11[^]30 a.m. In conseguenza di ripetute erronee indicazioni degli scandagliatori, affonda l'ancora in fondale rilevantissimo, e si produce in conseguenza dello sforzo sulla catena una lesione/nocitura al barbottin di dritta dell'argano. In poco meno di 4 ore rifiniamo a sbarcare tutto il materiale destinato a Gioia Tauro: si salpa e si mette in rotta per la bocca piccola di Capo, diretti alle poli. Alle 8[^]30 del 27 siamo a mq. 23 Se I. Palermo, che abbia

cessibile anche a grandi mare.
E' l'E dell'Arsenale con i grani
di pubblici, davanti ai quali
sono le bocche s'arruggiscono
di mare.

I giorni 18 - 19 e 20 si imbarca
pano carbone, rami e minerali.
mi. La Comunica pure ad un
barcare legname in tavole e pali.
telli, e allora l'assommontabili
li, pure in legno, minchia. Dal
l'ombrato di Locarno l'acqua - 2m.
Fuio poi preso danneggiato dal
terremoto in Calabria. Il mese
Fuio del 21 le mare e per dall'acqua
male e dirige per C. Crotone, per
lo cui la fondo per trovare l'acqua
pano. palpata l'acqua e dirige

cessibile anche a grandi navi: e l'8 dell' Arsenale sono ripar. dini pubblici; Savanti ai quali sono 400 Scruppi per prandinari.

I giorni 18. 19 e 20 s'imbarcano carbone, viveri e munizioni: si fornisce pure ad imbarcare legname in Tavole e puntelli, e alcune casse smontabili; pure in legno, minestria. Dal comitato di Soccorso Veneto-Frentino per i paesi danneggiati dal Terremoto in Calabria. Il med.mo del 21 la nave spedita alle Orenale e diripe per S. Andrea, presso cui s'affonda, per trovare l'anfano: salpata l'ancora si dirige

pel bacino L. Marca, ore ci si ora
meggià alla sua lontananza. Per
giorni 21 e 22 (venerdì e sabato)
lo si legname.

Da Venezia a Giudea Tavro e
Napoli (23 - 25 gennaio) -
alle 11° del 23 lasciamo la via
del bacino L. Marca, e, seguendo
le indicazioni del piloto usciamo
in mare dalla voce di qdlo.
Sicché a Giudea Tavro, ore sbarghiamo
verso il legname interato.
La navigazione prosegue ancora
ma: vicino a q. a.m. del 24 siamo
in vista della costa Salinata: alle
11° si vede P. de la Porta, che abbiamo
al Tavro alle 12° 45°. Alle 15° si
tiamo al Tavro la Punta si

del bacino S. Marco, ove ci si ormeggia alla boa centrale. Nei giorni 21 e 22 continua l'imbarco di legname.

Da Venezia a Gioia Tauro e Napoli (23 - 27 gennaio) - alle 11[^] del 23 lasciamo la boa del bacino S. Marco, e, seguendo le indicazioni del pilota usciamo in mare dalla bocca di Lido. Diretti a Gioia Tauro, ove sbarchi-remo il legname imbarcato. La navigazione procede assai, ma: verso le 7 a.m. del 24 siamo in vista della Costa Salmata: alle 11 dell'isola Pelagosa, che abbiamo al traverso alle 12[^]45[^]. Alle 15[^]20[^] siamo al traverso la Punta di

Tale Sella Città si trova l'Arena
nel III^o Distretto M^o M^o,
costruita ne' Danti vole il
lavori e arrena' sei lunghez-
ze. L'Arenale è stato di
due Sarcene; l'una interna
piccola, l'altra, l'esterna, più
grande. È fornito di due ba-
cini delle seguenti dimensioni:

Bacino 1^o - lung. m. 152 - largh. m. 22.30
" 2^o " m. 91.45 - " m. 18.20
" prof. Profondità. m. 9.6
" 2^o " - m. 6.2.

Le officine del R. Arsenale esegu-
ono anche riparazioni a scipie
malattie per privati.

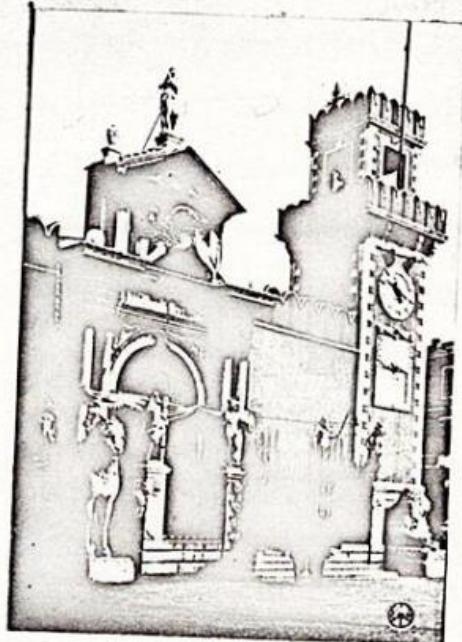
L'Arenale di Venezia non bagna
in mare nessuna marea da quel-
che anno; si è invece sviluppata

Tale Sede (città) si trova l'Arsenale del III° Dipartimento Mil. e Mar., costituito là ove Dante vide il laborioso e arena Dei Venezia. L'arsenale è dotato di due Darsene; l'una interna piccola; l'altra, l'esterna più grande. È fornito di due bacini dette seguenti dimensioni:

Bacino N°1	lungh. m. 152	Largh. m. 22.30	
" N°2	" m. 91.45	" m. 18.20	
" N°1	Profondità - m. 9.6		
" N°2	"	m. 6.2	

Le officine del R. Arsenale eseguono anche riparazioni a navi e macchine per privati.

L'arsenale di Venezia non lancia in mare nessuna nave da qualche anno; si è invece sviluppata



In Costu-
zione di
ummer.
gibili: Le
mezzana
portone
di entra-
ta in Ar-
senale mi
lotta que-
ta parte

Venere attia avuta nello ritto-
rio di Lepanto: o Victoria na-
valis monumentum - MDLXXI.
ad Sarcene, piccola Comunia col
Canale S. Marco a mezzo di un
Canale accessibile solo a piccole
navi; la grande invece s'apre
sulle lagune per un Canale ag-

La Costruzione di sommergibili: Il maestro portone di entrata in Arsenale riporta questa parte

Venezia abbia avuta nelle vittoria di Lepanto: a Victoriae navalis monumentum - MDLXXIn. La Darsena piccola comunica col canale S. Marco a mezzo di un canale accessibile solo a piccole navi; la grande invece sbocca nella laguna per un canale ac-

all'interno il volo dei colori
che hanno i loro uidi in alto,
ma le guglie si muovono.
Da Piazza S'Marco partono alcune
vie sia in ristrette, sia animatissime,
che sono le strade delle vi-
ta veneziana: lungo esse sono
magnifici negozi nei quali si
trovano a distanze le foreste
di leopoldite veneziane, co-
me brame, merletti di Burano,
vetroerie artistiche di Murano, ecc.
- Tornando indietro dalla via
da alla piazzetta S'Marco si va
alla "Riva degli Schiavoni", che
è principiata lungo il Canal S.
S'Marco, composta di varie trate
di rientranti porti in murino.
Si passa innanzi al Palazzo del

all'intorno il volo dei colombi che hanno i loro nidi in alto, tra le guglie di marmo.

In Piazza S. Marco partono alcune vie assai ristrette, ma animatissime, che sono le rotaie della vita veneziana: lungo esse sono magnifici negozi nei quali si trovano a disposizione dei forestieri le specialità veneziane, come trine, merletti di Burano, vetrerie artistiche di Murano, ecc.

- Tornando indietro dalla piazza alla piazzetta S. Marco si va alla "Riva degli Schiavoni", ed è la passeggiata lungo il Canale di S. Marco, composta di vari tratti e riunita in parte in marmo. Si passa innanzi al Palazzo del.

Le Casan, i fonderi Piombi, e
se furono sopiti fanti patrioti
al tempo della tirannia austri-
ca. E Piombi è Palazzo dei Do.

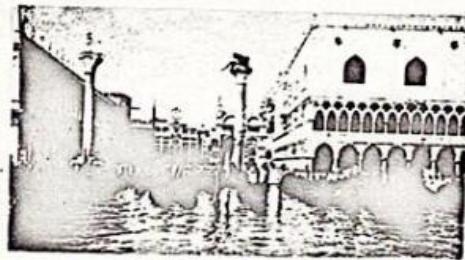


gi tornò rinnovato. Fa un altro pa-
moto ponte, detto "dei Soggi" -
come a ricordare
i soggiorni
felici che, infatti,
fece dall'acqua
fanno al giudizio
gio nella storica
casa del Consiglio.
- Ed è stato così



Le Carceri, i condotti Piombi, ove furono ospiti tanti patrioti al tempo della signoria austriaca. E Piombi è il Palazzo dei Do.

gi sono riuniti da un altro famoso ponte, detto "Sei Sospiri" come a ricordare i sospiri degli infelici che uscendo dalle Carceri andavano al giudizio nella storica sala del Consiglio. - all'estremo orien-



storie...
Prenden-
do terra
alla Pia-
zetta si

S. Marco si presenta maestoso sul
la sinistra il Palazzo dei Dogi, sul
basso porticato, elegantemente a
contrasto colla melma, a della
loggia superiore. Nella sinis-
trà è il palazzo dell'Euse, one
è pure la Libreria vecchia. Fra
i due palazzi si ergono due co-
lonne di un sol pezzo, gigante-
sche, portate dall'indietro, del-
le quali una regge il bronzo
"Leone di
S. Marco."
attraversata

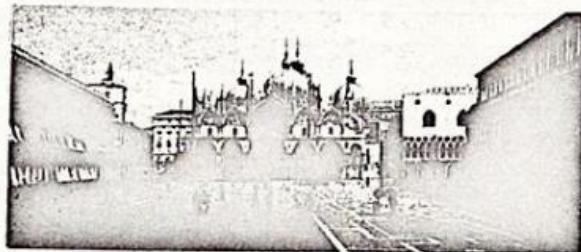


storia.. Prendendo terra alla Piazzetta Si

S. Marco si presenta maestoso sulla dritta il Palazzo dei Dogi; dal basso porticato elegantemente a contrasto colla molezza della loggia superiore. Dalla sinistra è il palazzo della Zecca, ora è pure la Libreria vecchia. Tra i due palazzi s'ergono due colonne di un sol pezzo, di porfido, portate dall'Oriente, delle le quali una regge il bronzo 'Leone di S. Marco.'

attraversata

le Piazzette pel più lungo si
stretta nella Piazza d'Marco.
Non vero, 'alone, che ha per per-
metti la piazzetta del palazzo reale,
e delle Procuratie vecchie (nello
stesso stile) e la piazzetta della
stanza Basilica, dietro la
quale scintillano al sole le cin-
que cupole Sonate. Il comple-



Tare questo quadro meraviglioso
si elevano innanzi alle ba-
silica ^{tre} questo lunghe antenne,
che in giorni di festa spiegano
al vento enormi trifolati. Tutto

La Piazzetta pel suo lungo si strolla nella Piazza S. Marco. Non vero salone, che ha per pareti la facciata del palazzo reale, e delle Procuratie vecchie (nello stesso stile) e la facciata della storica Basilica, dietro la quale scintillano al sole le cinque cupole dorate. Il comple.

Fare questo quadro maraviglioso si rilevano innanzi alla basilica quattro lunghe antenne, che nei giorni di festa spiegano al vento enormi tricolori. Tutto

le (se sorgenti) sulle niole che ne
serivano sono straordinarie, e per
lo più niente ognuna, ed hanno
il nome di "falle". Lungo il
canal grande sorgono in bello
allineamento. Come l'ostinato per
una nostra pecolare, palez-
zi. Talle falle erate marmore, ed
ogni dipinto facilmente in ros.
et. Talle bifore e trifore riu-
te artisticamente da pregi in
marmo deliziosissimi e di una
perfetta esecuzione. Tali palezzi
erano i "falezi" a dire non a sé.
la loro roba terra d'antico che
sono ancora tutti abitati e in es.
sie per ora. Tunisia d'oggi non
ve guari la vita delle Tunisie che
fu.

Le case sorgenti, quelle isole che ne derivano sono strettissime, e per lo più munite oscure, e hanno il nome di "calle". Lungo il Canal Grande sorgono in bello allineamento, come costruiti per una mostra scolare, palazzi: e i tali facciate marmoree, dei lumi dipinti gaiamente in voi, sono tali bifore e trifore riuniti e artisticamente da fregi in marmo delicatissimi e di una perfetta esecuzione. Tali palazzi abitano i secoli: a dare una tale loro robustezza basti dire che sono ancor tutti abitati e tra essi è per essi Venezia d'oggi, ciò è quasi la vita della Venezia che fu.

È meglio nella sua lunghez-
za il Canal Grande e var.

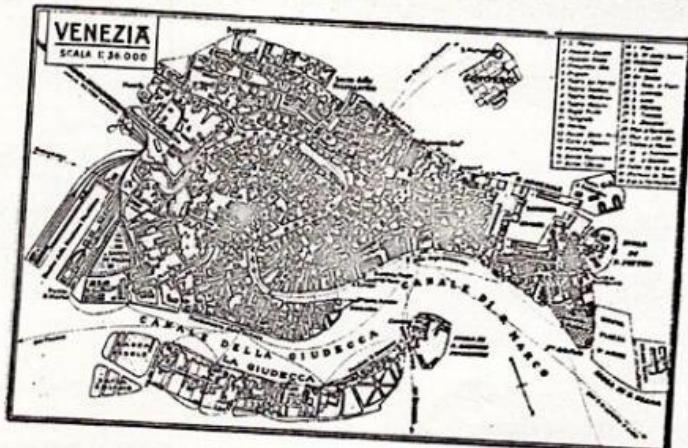


Èato dal famoso "Ponte di Rialto", antico ponte a spiovente, si considera la larghezza, tanto che lungo esso corrono due file di negozi. Da dove il Canal Grande finisce il panorama risalirà, e presentato agli occhi una vista indimentificabile: la Torre dei Dogi, la Torre della

A mezzo della sua lunghezza il Canal Grande è vario.

Lato dal famoso "Ponte di Rialto" anch'io pontia giovante. Si l'onniservole larghezza, tanto che lungo esso corrono due file di negozi. Là dove il Canale Grande finisce il panorama si allarga, e si presenta agli occhi una vista indimenticabile: la Venezia dei Dogi, la Venezia delle

Il 10 gennaio alle 5 'l'ha
fia, dopo una seduta parla-
mentare memorabile per
l'ero di amor patrio ed una
nuova votò 51 rappresentanti
della nazione; hanno vota-
to a far giriare l'agnile
bicipite dalle sue vette irti
di cannoni!...



Venezia consta di tre precipui ag-
gruppamenti di isole, separati

tro governo alle Porte S. Malia, dopo una seduta parlamentare memorabile per sentito di amor patrio ed unanime voto dei rappresentanti della nazione; hanno bastato a far gridare l'aquila bicipite dalle sue vette iste di cannoni!...

VENEZIA

SCALA 1:24.000

Venezia consta di tre raggruppamenti di isole, separati

Sai canali "Grande", "Sella di
Sessa" e "di S. Marco". Nella
mità di ponente c'è la testata del
porto favoritario in muratura
che addegria l'acqua al porto.
Te: l'otturatore robusto, della lung.
quelli a circa tre Km. e mezzo.
Il C.P. si fa la testata c'è il
casino della Stazione maritt.
ma, ore c'è il traffico marittimo
più importante. Dal canale
Grande, la vera arteria si te-
nuta, che ne c'è attraversata per
quasi tutta la sua lunghezza,
partono numerosissimi canali
secondari, che si moltiplica-
no alle loro volte in canali
minori, formando una rete in-
tricata di strade che separano

Sai Canali "Grande", "Sella di Foce" e "di S. Marco". Della estremità di ponente è la testata del ponte ferroviario in muratura che allaccia Venezia al Continente: l'estensione robusta, della lunghezza di circa tre Km. e mezzo.

Di S. M. di tale testata è il bacino della Stazione marittima, ove è il traffico marittimo più importante. Dal Canal grande, la vera arteria di Venezia, che ne è attraversata per quasi tutta la sua lunghezza, partono numerosissimi canali secondari; che si moltiplicano alla lor volta in canaletti minori; formando una rete intricata. Le strade che separano

La laguna si perde ad oriente
con intricata rete di canali nel
continente, ove ha nome "la-
guna morta". L'offidente è
chiusa dalle due lunghe dighe
naturali di Malamocco e Pal-
estrina. Dalle numerosissime
isole raffinate entro questo
spazio di mare (e delle quali mol-
te sono disabitate) gran parte
è coperta dalle acque e nuove
alte: i passi navigabili sono
designati da caratteristiche pi-
loni in legno, da bce e muretti.
Numerose fortificazioni oce-
stendono sulla costa, sulle iso-
le e sui due litorali: di Malo-
mocco e Palestrina, a difendere
l'isola da assalti sia per mar-

La laguna si perde ad oriente con intricata rete di canali nel continente, ove ha la nome "Laguna morte". Ad occidente è chiusa dalle due lunghe dighe naturali di Malamocco e Pellestrina. Delle numerosissime isole racchiuse entro questo spazio di mare (e delle qualmente sono disabitate) gran parte è coperta dalle acque a mare alte: i passi navigabili sono designati da Caratteristifi: piloi in legno, da boe e mede. Numerose fortificazioni si estendono sulla foata, sulle isole e sui due littorali di Malamocco e Pellestrina, a difendere Venezia da assaltivia per par.

tu citerra che di mare. Mol-

te di,

se (da

4 anni.

Venezia

e' rive-

difesa al

Le Patrie)

sono an-

cora quel

le costri-

te ai tem-

pi della



subblica o dell'epoca austri.
ca. 8 mitanto la nostra fedo-
le alleate dissidenza moderna
opere fiori e l'opere di fama.
n' il limitrofo confine. 8 i
pochi lavori int'opere del no.

Ti è terra che di mare. Mol.

Ti dis, se (che 43 anni. Venezia è rivin: dilata al. la Patria) sono an:

VENEZIA

CHIOGGIA

RICORDO DI UNA GITA IN LAGUNA A. ZANETTI, Venezia

Ed. 1:250.000 della R. Carta d'Italia. Bergamo - Prop. ris.

retrobbliga o dell'epoca austriaca. E intanto la nostra fede le allerta dissemine moderne opere forti e l'asperge di fame. e il limitrofo confine. Di pochi lavori intrapresi Salmo.

ibile, in rapporto al breve tempo che ho a disposizione, o la per lo meno presuppongo anche a disposizione. E' assai vero infatti che vi faranno presentare gran quantità di legname da portare subito in Calabria in soccorso ai danneggiati dal terremoto.

Alcuni giorni in Venezia -

Venezia non mi ha reso presso quanto io mi aspetta. No. E' una città che uno sta diotro e amante d'arte lo noce già troppo per riferirne quell'impressione di insoddisfazione che io mi riprometto. Avrei visitate città che hanno

sibile, in rapporto al breve tempo che ho a disposizione, o che per lo meno predispongo avere a disposizione. E avviamo infatti che m'imbarcheremo presto una gran quantità di legname da portare subito in Calabria in soccorso ai danneggiati dal terremoto là.

Alcuni cenni su Venezia - Venezia non mi ha sorpreso quanto io mi aspettavo. È una città che uno studioso e amante d'arte lo trova già troppo per rifiuverne quell'impressione d'innovità che io mi ripromettevo. Avero visitate città che hanno

altranche Tessa, Jane Stockholm
e Drottningholm: avevo visto in
modotti le mille volte in foto,
grafie, quadri, cartoline, le
uccelli sellezze di S. Marco, dei
le Procuratie, della Piazzetta, le
gaiette delle "Salles" in un chia-
ro giorno di sole, la gloria
dei panorami veneti quando
danno l'ombra. Io perfino dunque
di ritrovare al naturale
quanto più profuso.

L'isola Venezia su un lontano
scurole aggruppamento di isole
sole l'ice all'estremo NE del
la laguna che da esse prende
il nome, e che si estende que-
si per meridiano sul Lido di
driatia a S. Vito fa' patane.

allorché si era, come Stockholm e Amsterdam, avevo visto ri-prodotte le mille volte in fotografie, quadri, cartoline, le secolari bellezze di S. Marco, delle Procuratie, della Piazzetta, la paesaggio della Valle, in un chiaro giorno di sole, la gloria dei panorami veneti quando da tramonto. Ho cercato dunque di ritrovare al naturale quanto più sontuoso.

Sorge Venezia su un vasto e fertile aggruppamento di iso-sole circa all'estremo NE della laguna che da essa prende il nome, e che si estende quasi per meridiano sul Lido di Adriatico a S. Valle fra, padane.

per la presentazione al giornale
te in 9^o: trovarsi i colleghi: uno
del corso precedente al mio, ed
altre due del mio corso. Dopo
la presentazione si trattava al
logare noi ed i nostri effetti;
primo problema "due camerini
per 4 persone". Bisogna sempre
mettersi d'accordo per l'apre.
Ma pensiamo meglio lasciare
la scelta di cosa alla forte, per la
quale io condivido il camerino
con Tarantini, e quello con
Corradini. Secondo problema,
meno delicato, ma non meno
difficile del precedente; "come
far l'apre tanta roba in così
poco posto?" E per giungere
ad una soluzione possibile, ce ne

per la presentazione al Comandante in 8?: Trovai i Colleghi: uno del corso precedente al mio, ed altri due del mio corso. Dopo la presentazione si trattò di allogare noi ed i nostri effetti; primo problema "due camerini per 4 persone". Bisogna dunque mettersi d'accordo per coppie. Ma pensiamo meglio lasciare la scelta di esse alla sorte per la quale io condivido il camerino con Tarantini, e Zullo con Corradini. Secondo problema, meno delicato, ma non meno difficile del precedente; "come far capire tanta roba in così poco posto?" O per giungere ad una soluzione possibile, ce ne

c'è voluta della pazienza! Anzi ci
c'è stato molto con non incisif.
permette l'espanso della nostra lou-
- e alle 16 ore del giorno
no stess ho cominciato anche io
a prestare servizio. ho avuto in
quelle otto ore tutto il tempo
di prendere visione di tutte le va-
rie parti della nave. (V. fiumi
precedenti sulla R. N. La classe).

- 17 Gennaio - Ho avuto la de-
stensione di sott'ordine alla 3^a
equazione, con gli infarighi spe-
ciali del fuori bordo, delle misur-
azioni e dei segnali.

Nel pomeriggio fui a Ter-
ra, ripromettendomi di visitare
Venezia nel miglior modo pos-

è voluta della pazienza! L'auto è ci siamo riusciti con non indiff. ferente strapazzo delle nostre Lou- è alle 16 ore del 20. no stesso ho cominciato anch'io a prestar servizio; ho avuto in quelle otto ore tutto il tempo di prendere visione di tutte le va. rie parti della nave. (V. Lavori precedenti sulla R.N. Calabria).

-17 Gennaio - Ho avuto la de. signazione di sott'ordine alla 3^a squadra, con gli incarichi spe= ciali del fuori bordo, delle misu. razioni e dei segnali.

Nel pomeriggio scendo a ter. ra, ripromettendomi di visitare Venezia nel miglior modo pos.

passando pel "canale grande" e per
numerosi canali secondari. che si
lengio grave, su quell'acqua
fiammeggiante da secoli palazzi
sparsi, dalle imposte chiusse, e nei
marmi scolari dei quali si eleva
l'azione roditice del tempo e del
l'umidità. Il silenzio è solo rot-
to dalle volte reciproche di avverti-
mento dei sonagliari, vocante
e gravi pure esse.

L'intonazione mista di que-
sto primo quadro reverenzia che
si presenta è l'infelice allontan-
to d'animo in cui mi trovo.
Eh, io sono morto, ho lasciato
la materna stessa la famiglia
e il mio ambiente e in poche ore
me ne sono tanto allontanato.

passando pel Canale Grande" e per numerosi Canali secondari: che silenzio grave, su quell'acque fiammeggiante da severi palazzi oscuri, dalle imposte chiuse, e sui marmi secolari dei quali si rileva l'azione roditrice del tempo e dell'umidità. Il silenzio è solo rotto dalle voci reciproche di avvertimento dei gondolieri, voci lente e gravi pure esse.

L'intonazione mesta di questo primo quadro veneziano che ti presenta è compatibile allo stato d'animo in cui mi trovo.

Anch'io sono mesto. Ho lasciato la mattina stessa la famiglia e il mio ambiente e in poche ore me ne sono tanto allontanata.

to! Ma questa mestizia non
parla: ho io stess desiderato
questo viaggio, per quale mi
allontano dalla famiglia per
Tanto tempo; perche' dunque
ripiangere ciò che io stess
ho voluto?

Questa mattina sono venuto a
bordo per la presentazione di
mbarco. Il primo saluto lo ho
fornito con una occhiaia.
non pensa, un edonismo ec-
cunto a bordo il giorno prima,
e che ha già cominciato a pre-
stare servizio, poichè si è già
"fatto la diana" come dicono
no noi a bordo - si trovammo
tutti riuniti, gli ufficiali compo-
nenti questo Stato maggiore,

to! Ma questa mestizia fece perire: ho io stesso desiderato questo imbarco, pel quale mi allontano dalla famiglia per Tanto Tempo, perché dunque rimpiangere ciò che io stesso ho voluto?

Questa mattina sono venuto a bordo per la presentazione di imbarco. Il primo saluto lo ho scambiato con una vecchia conoscenza, un sottotenente venuto a bordo il giorno prima, e che ha già cominciato a prestare servizio, poiché si è già "fatta la diana" come diceva uno noi a bordo. Si troviamo tutti riuniti, gli ufficiali, componenti questo stato maggiore,